

Dietro l'angolo

incursioni ed escursioni di Franco Grosso



VENERDI 22 MAGGIO 2015

BIELLA - Via L. Delleani, 29
Tel. 015.405557
Fax 015.8490800

FERRAMENTA LUCHETTA



Lapidi commemorative, insegne e targhe "biellesi" che si trovano nelle strade di Iglesias

CULTURA E TRADIZIONI

Il legame nato dalla storia che unisce il Biellese alla SARDEGNA

Tra venerdì e sabato scorso mi sono fatto un aperitivo al Caffè Sella, ho incontrato un gruppo di amici alla Palazzina Lamarmora, ho cenato in un dehors con vista sul monumento a Quintino Sella, posto al centro di una bella piazza intitolata all'illustre statista biellese e ho partecipato ad un convegno che si è tenuto in una scuola da lui fondata nel 1871.

La sapienza dei passi

Il tutto in poche centinaia di metri. Dov'ero? A Iglesias, nel sud della Sardegna, a cinquanta chilometri da Cagliari. Di questo luogo e di questa storia avevo già scritto sul giornale oltre due anni fa, ma quella di allora era una pagina fatta... per procura, in occasione di un invito in Sardegna che ho potuto onorare solo ora. Sono stato nello scorso week end a Iglesias per partecipare a un importante incontro dedicato ai cammini, dove si è parlato di orme antiche, di religiosità popolare e di sapienza dei passi. Ma anche di futuro, del grande valore degli itinerari storico-devozionali come mezzo di penetrazione turistica verso aree marginalizzate o come fortissima opportunità per il rilancio di un territorio - in questo caso quello del Sulcis Iglesiente - da anni pesantemente penalizzato nel suo tradizionale sistema economico legata alle miniere.

2016 anno dei Cammini

A parlare di questo, presentando la manifestazione Cammini Piemontesi 2015, era con me Maurizio Alfisi, presidente della Pro Loco di Ternengo e rappresentante regionale dell'Unpli, l'unione delle Pro Loco. A Iglesias c'era anche Claudio Nardocci, presidente nazionale Unpli, promotore del programma Camminitaliani.it, e Ambra Garancini, presidente della Rete dei Cammini, consociazione che riunisce le istituzioni e le associazioni del settore, tra le quali la nuova associazione Cammino di San Carlo, chiamata a rappresentare l'Alto Piemonte. In due giorni di lavoro e di visite guidate, ci siamo confrontati con rappresentanti di enti e con esperti, tra i quali il prof. Paolo Piacentini, collaboratore del ministro Franceschini e grande esperto del settore. Alla fine è stata fatta una proposta ai rappresentanti del Governo presenti: che il 2016 venga dichiarato Anno Nazionale dei Cammini, allo scopo di capitalizzare, dal punto di vista turistico e culturale, il crescente interesse attorno al fenomeno.

La Marmora e Sella

Ma torniamo alla biellesità di Iglesias. Alle persone che incontravamo, il nostro provenire dal Piemonte - e da Biella in particolare - funzionava come una chiave magica, in grado di aprire tutte le porte. In aggiunta alla tradizionale e generosa ospitalità sarda, era una gara ad indicarci le insegne e le lapidi che citavano Alberto Ferrero Lamarmora, il secondo dei fratelli di quello straordinario quartetto di nobile famiglia biellese, che nella prima metà dell'Ottocento studiò a fondo



La scogliera di Porto Flavia



Palazzina Lamarmora

la geografia della Sardegna, pubblicando le prime carte moderne. Certamente gli studi e le ricerche di La Marmora saranno stati alla base del lavoro che Quintino Sella svolse sulle miniere sarde (e a Iglesias in particolare) tra il 1860 e il 1871. Prima come geologo e poi come ministro, riuscì a rilanciare tutto il comparto minerario sardo con una serie di interventi che comprendevano - oltre alle miniere - le strade, le ferrovie, i villaggi, le scuole professionali, le linee telefoniche e altro. Una vera rivoluzione sociale ed economica per la quale la Sardegna è da allora riconoscente e che porta ancora, in modo ben percepibile, il suo nome.

Il Cammino di S. Barbara

Davanti al monumento che lo ritrae sarà a breve posato il cippo che segnerà il punto di partenza e di arrivo, dopo 400 chilometri, del Cammino di Santa Barbara. Si tratta di un itinerario che tocca tutti i siti minerari dismessi della Sardegna sud-occidentale, inclusi dal 2007 nella Rete dei Geoparchi dell'Unesco. Abbiamo avuto la fortuna di poter percorrere le prime due tappe del cammino, utilizzando però alcuni fuoristrada per ottimizzare i tempi. Il movimento lento del cammino ci avrebbe permesso di godere al meglio dei colori e dei profumi che il paesaggio sardo regala



Giampiero Pinna in miniera (foto Alfisi)

in questa stagione, ma anche così è stata una esperienza molto intensa. In più avevamo la guida e la testimonianza diretta dei minatori che avevano lavorato in queste miniere fino ad una ventina di anni fa: un racconto vissuto, di fatica e di pericolo, che andrebbe raccolto e tutelato ancor più dei grandi edifici, delle torri, delle ciminiere e dei ruderi.

Un nuovo Quintino?

Di tutto ciò è ben consapevole Giampiero Pinna, artefice del recupero della memoria mineraria sarda grazie all'intuizione del Parco Geominerario, ideatore del convegno "I cammini della Sardegna verso il 2016". Ma per arrivare a questo ha dovuto lottare fortemente, fino a mettere in atto azioni estreme, come l'occupazione per un

anno della Galleria Villamariana e del Pozzo Sella, nella miniera di Monteponi.

Ad intervistarlo nel 2001, a mille metri sottoterra, fu proprio Maurizio Alfisi, allora inviato de "La Stampa". Ho la fortuna di conoscere Pinna da tre anni e credo che non me ne vorrà se ho l'ardire di paragonarlo a Quintino Sella. Oltre alla stessa cultura e formazione di matrice geologica, lo accomuna la capacità di guardare ben oltre al suo tempo e una coraggiosa dose di tenacia e cocciutaggine.

Porto Flavia

Era lui il primo della fila anche sabato scorso, nel percorrere gli ottocento metri di galleria che portano allo straordinario complesso sotterraneo di Porto Flavia. Realizzato nel 1924, era il porto d'imbarco del minerale estratto nelle miniere della zona, costituito da un ingegnoso sistema di gallerie e di enormi silos scavati nella roccia, capaci di contenere fino a 10.000 tonnellate di materiale. Un nastro trasportatore aggettante sul mare permetteva il carico sulle grandi navi alla fonda vicino alla parete rocciosa. Al termine della lunga e stretta galleria, una emozionante finestra si apre a picco sul mare; a fronte, dalle acque esce un grandioso faraglione che prende il nome di Pan di Zuccherò. Altrettanta emozione suscita la visione della Laveria Lamarmora di Nebida, uno dei monumenti di archeologia mineraria più interessanti della Sardegna, al punto di essere soprannominato "il Colosseo sardo". E' incastonato su di un'alta scogliera, in un contesto paesaggistico di grande fascino.

La Palazzina Lamarmora

Al ritorno ad Iglesias, prima di ripartire per il continente, mi attendeva un'ultima sorpresa, particolarmente piacevole per i miei trascorsi di pubblicitario. Nel centro esatto della cittadina, in parte ancora circondata dalle mura pisane, si trova la Piazzetta Lamarmora. Con lo stesso nome si indica una palazzina liberty, ma di origini cinquecentesche, che presenta le facciate dipinte con "frèclame" che si rifanno a celebri marchi degli Anni Venti: Liquore Strega, Cioccolato Talmone, Fernet Branca e altri. L'effetto è gradevolissimo e sorprendente, come sfiziosa è la sosta alla pasticceria al piano stradale. Al primo piano ha sede l'Associazione Pozzo Sella, voluta e presieduta da Giampiero Pinna, al quale va il merito anche di questo recupero architettonico. Rientrando a Biella dopo questa immersione di amicizia e di condivisione di intenti, non ho potuto fare a meno di guardare, con occhi diversi e ammirati, il nuraghe realizzato sulla tangenziale dai nostri amici del circolo sardo.



Pozzo Flavia